

# Serodoli, 6.000 firme contro nuovi impianti

Ieri la petizione è stata consegnata al presidente Dorigatti. Chiede un turismo che rispetti l'ambiente

► MADONNA DI CAMPIGLIO

Una petizione con quasi sei mila firme che parte da Serodoli, ma che va oltre Serodoli. Dice no a nuove piste da sci a favore di "un turismo a passo lento". Capace di salvaguardare il territorio. E' stata consegnata ieri nelle mani del presidente della Provincia Bruno Dorigatti che si è impegnato a farla discutere entro sei mesi. L'ha presentata Luigina Elena Armani, di Pieve di Bono, per conto dell'Osservatorio spontaneo sul rispetto dell'ambiente nella Provincia di Trento. «Fermare l'espansione delle aree sciistiche in Provincia di Trento» è il titolo del documento. Accompagnato da 5.616

firme. Il tema è quello della tutela ambientale. Prende le mosse dell'area Serodoli di Campiglio. Il futuro dell'area che sovrasta il laghetto di Nambino, già al centro di vivaci contestazioni da parte di tutto il mondo ambientalista che per mesi ha tenuto banco sulla stampa locale e nazionale, torna dunque alla ribalta come punto di partenza per dire basta a nuovi ampliamenti di caroselli sciistici in Trentino. «I firmatari - dice la Provincia - chiedono la definitiva cessazione dell'espansione delle aree sciistiche, anche alla luce dell'andamento climatico». Propone di fare un passo coraggioso, che sia di esempio per le altre regioni alpine. «Per questa

via - dicono i firmatari - si ritiene possibile evitare dissesti geologici, consumo di territorio, disboscamento, danni al paesaggio, alle risorse idriche, agli habitat idonei per la fauna e la flora delle nostre montagne». L'argomento ricalca in pratica le richieste di altre associazioni che hanno a cuore la tutela dell'ambiente. Ed esprime un diniego totale verso altri impianti sciistici non più in linea - spiegano - con un turismo che non deturpi. Meglio, dicono, un turismo che punti sugli aspetti culturali, storici, gastronomici, naturalistici e sulle tante forme di outdoor sempre più diffuse.

Luigina Armani, nel presentare la petizione, ha spiegato che

la campagna - attiva anche su Facebook e su piattaforme come avaa.org - sta avendo molti consensi. E cita tra i firmatari, il fondatore di Alp, Enrico Camanni, il fisico trentino Mirko Elena, e altri esperti di tutela ambientale della Valle d'Aosta. Nel ricevere la petizione, il cui testo sarà assegnato alla Commissione competente, il presidente Dorigatti ha detto di accoglierla come segnale di sensibilità civica verso il patrimonio naturalistico trentino.

Serodoli, dunque, torna alle cronache come stendardo di una politica ambientale che, anche secondo i quasi 6.000 firmatari di questa petizione, è quanto di più sbagliato. (e.z.)



Dorigatti con Luigina Armani